

AFA E ZANZARE

L'estate torrida favorisce il dilagare dell'infezione

Le temperature primaverili superiori alla media e l'inizio rovente dell'estate hanno anticipato di quasi un mese la stagione delle zanzare portatrici del virus West Nile nel nord Italia. A dispetto degli anni precedenti, quando le prime zanzare positive al virus venivano identificate dalla rete di sorveglianza intorno alla metà di luglio per poi raggiungere il picco ad agosto, quest'anno la prima zanzara portatrice dell'agente patogeno è stata rinvenuta in provincia di Vicenza lo scorso 7 giugno.

Il dato è contenuto in un rapporto realizzato dall'Università di Padova, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e la direzione Prevenzione della Regione Veneto. Il lavoro è stato pubblicato su Eurosurveillance, la rivista dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). «La presenza

del West Nile Virus nel nord Italia, specie in Veneto, non è una novità. Ce lo abbiamo ininterrottamente dal 2008», spiega Gioia Capelli, direttrice sanitaria dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e tra gli autori dello studio.

«In alcune stagioni c'è stata una circolazione minore, in altre il virus ha circolato di più, per esempio, nel 2018 quando si sono registrati circa 200 casi nell'uomo solo in Veneto». L'inizio precoce della stagione potrebbe ora far temere una nuova annata con un numero di casi elevati. «È difficile fare previsioni», dice Capelli. «Tuttavia, nel 2018 ci fu sì una calda estate, ma preceduta da un inverno e una primavera piovosi: un clima ideale per le zanzare. Quest'anno la scarsità d'acqua potrebbe contenere la crescita del numero di zanzare», aggiunge la direttrice sanitaria dello Zooprofilattico.

